

Voti comprati mini scandalo nel partito di Blair

A due settimane dall'arrivo dei laburisti al potere, uno scandalo di voti comprati scuote il governo del premier britannico Tony Blair, che però vanta oggi fra gli alleati la principessa Diana, anche se il suo stile presidenziale sembra già preoccupare Buckingham Palace. Pietra dello scandalo è il milionario Mohammed Sarwar, eletto il primo maggio scorso nella circoscrizione di Glasgow Govan e colpevole, secondo quanto scrive la stampa, di aver pagato un candidato indipendente rivale 5.000 sterline, pari a poco più di 13 milioni di lire, per condurre una campagna elettorale perdente. L'interessato sorride ma offre solo secchi «no comment» ai reporter che lo attendono a Londra dove si sta ora consultando con i vertici del partito su come risolvere la situazione, mentre qualcuno anticipa già le sue dimissioni. È un duro colpo per il neonato governo Blair che, stando a un recente sondaggio, riscuote un indice di gradimento del 73 per cento dopo essersi impegnato per profondi cambiamenti sociali ed economici e aver teso la mano agli indipendentisti radicali dell'Irlanda del Nord per riaprire il processo di pace. A vantaggio dell'immagine di Blair c'è però un inatteso, sebbene implicito, sostegno di lustro reale. La principessa Diana, secondo il settimanale «Sunday Telegraph», ha fatto sapere che parlerà contro l'uso delle mine in guerra, tema cui tiene molto, a una conferenza sponsorizzata dai laburisti. Diana approda alla conferenza, che si terrà a Londra in giugno, attraverso il suo impegno nella campagna della Croce rossa internazionale contro le mine ma sul suo stesso palco salirà anche Clare Short, pezzo di punta della sinistra laburista la quale ha assicurato che i contenuti della conferenza rispecchiano la politica del suo partito sul tema. Il particolare sembra destinato a fare arricciare il naso ai reali che, scrive il settimanale «Sunday Express», giavedono di cattivo occhio lo stile informale e da protagonista, con cui affronta le cose e il pubblico. In particolare a Buckingham Palace non sarebbe piaciuta la passeggiata trionfale di Blair seguita al discorso per l'apertura del nuovo parlamento, fatto da Elisabetta e scritto dai collaboratori del nuovo premier. Il cipiglio sicuro di Blair preoccuperebbe i reali anche in vista di un possibile assalto alla casa dei Lord che i laburisti ritengono ingiusta in una democrazia fondata su rappresentanti eletti. A Palazzo i portavoce smentiscono ma anche così la corte di Blair e quella reale sembrano impegnate a definire limiti e legami del necessario rapporto al vertice del paese. Mentre gli economisti cercano di capire se davvero Blair unificherà erario e assistenza sociale, Buckingham Palace ha deciso che ci deve essere un solo aereo ufficiale per le visite all'estero e che questo servirà ai reali quanto al premier.

La denuncia di Amnesty: un milione di carcerati in condizioni di detenzione disumane, tortura compresa

Lettere dall'inferno dei lager russi «Meglio morire che vivere così»

Celle sovraffollate, cibo deteriorato, topi, cimici, scarafaggi. La maggior parte delle carceri della Russia sono in pessime condizioni. Si calcola che centomila prigionieri in attesa di giudizio non hanno neppure un letto dove dormire.

DALLA CORRISPONDENTE

MOSCA. In Urss c'era l'arcipelago gulag, in Russia c'è ancora. Si muore nelle prigioni russe esattamente come al tempo sovietico per le torture e le condizioni di vita generali. Lo ha denunciato Amnesty International nel suo ultimo rapporto e lo hanno recentemente confermato alcune ricerche dei quotidiani moscoviti. «Spesso ho pregato Dio di lasciarmi morire... Non credo che dopo la morte possa esistere un inferno peggiore di questo». È una lettera ricevuta da Amnesty International uscita dal carcere moscovita di Butyrka due anni fa. L'altro giorno il quotidiano «Moskovskij Komsomol» ne ha pubblicato due dello stesso tenore. Ha scritto il detenuto in attesa di giudizio Orlov, anni 63, ai suoi familiari. «Dovremmo essere in 30 nella mia cella, siamo in 120. Per dormire si fanno tre turni ma chi si abitua a dormire in piedi è più fortunato. Cimici, pulci e scarafaggi dividono il materasso con gli uomini mentre negli angoli più puzzolenti si rincorrono i topi. Le mura sono fradice, l'aria manca e il cibo è insopportabile». E anche lui conclude come quel detenuto ripreso da Amnesty: «Prego Dio di farmi morire perché l'inferno non può essere peggio di qui». Orlov scrive da Matrioska Tyscina, un altro carcere di Mosca, ma le condizioni che descrive sono le stesse di Butyrka e di tutte le altre prigioni della capitale e del paese. Il fatto è che il 60% dei penitenzieri russi sono stati costruiti fra il '500 e l'900 e oggi cadono a pezzi. Il sindaco Luzhkov, è vero, sta

ristrutturando tutta la città, ma rimettere in piedi le prigioni deve essere l'ultimo dei suoi pensieri perché neanche un rublo è stato finora speso per ripulirle. E, come accennato, nelle situazioni peggiori si trovano gli edifici che accolgono i detenuti in attesa di giudizio, quindi solo presunti colpevoli. Si chiamano Sizo questi punti di raccolta e sono 174 in tutto il paese. Ospitano (si fa per dire) 288mila persone. Le carceri vere e proprie sono invece 13 per 14900 detenuti.

Poi ci sono i lager, cioè i campi di lavoro, divisi fra 731 correzionali, vale a dire per adulti, e 59 di educazione, destinati ai minori. Perché bisogna dire che la filosofia correzionale russa è diversa da quella occidentale: solo gli irrecuperabili, quelli condannati all'erogastolo, a morte o a pene elevatissime vanno nelle prigioni come le intendiamo noi, cioè in celle. Gli altri, una volta condannati, vanno inviati nei campi, nei lager, a lavorare perché il lavoro, si ricorderà, riabilita l'uomo.

L'intera popolazione carceraria in Russia è composta da un milione di prigionieri, compresi i 288mila in attesa di giudizio, cosa che, secondo i calcoli, fa 700 detenuti ogni 100 mila abitanti, mentre in Europa la percentuale fa meno di 100 detenuti. E qui si arriva a un altro aspetto del problema. In Russia si resta in carcere anche tre anni prima di arrivare al processo e 30 giorni prima che sia depositata l'accusa. Questo accade anche nei paesi di migliore tradizione democratica, ma di nuovo ci imbattiamo da queste

Scheda sulle carceri in Russia	
Numero complessivo di detenuti:	1 milione (di cui in attesa di giudizio 288mila)
Carceri vere e proprie:	13
Carceri per detenuti in attesa di giudizio:	174
Campi di lavoro (lager):	790
Metri quadrati a disposizione per detenuto in Russia:	1 - 2
Metri quadrati a disposizione per detenuto in Occidente:	6
Percentuale detenuti per abitanti in Russia:	700 su 100mila
Percentuale detenuti per abitanti in Occidente:	100 su 100mila

parti nel problema delle condizioni materiali e nelle tradizioni correzionali che sono entrambe, secondo un giudizio del Consiglio d'Europa, «disumane». Oltre 100mila detenuti in attesa di giudizio, più di un terzo dunque, non ha il suo posto per dormire; le celle sono sovraffollate tanto che ogni detenuto si trova a usufruire di 2 metri quadrati di spazio quando va bene, un solo metro nella maggioranza dei casi.

In occidente, che pure non brilla per umanità, si mettono a disposizione 6 metri quadrati a testa. Inoltre mancano nella stragrande maggioranza delle sedi i cortili e quindi i carcerati non escono nemmeno per l'ora d'aria. L'anno scorso, secondo dati ufficiali, 3000 persone hanno trovato la morte nel Sizo per mancanza di igiene, malattie infettive co-

me la tubercolosi, e denutrizione; 9000 nelle carceri. Aggiunge orrore a orrore il fatto che almeno il 65% delle persone non sconta la pena perché essa risulta essere più breve o uguale del periodo trascorso nei Sizo. Queste cifre sono contestate da associazioni come la federazione dei diritti delle madri che, come ricorda ancora Amnesty International, ha denunciato tra i 10mila e i 20mila casi di decessi nelle carceri e nelle colonie penali per le condizioni di vita, i maltrattamenti e le torture subite. Sì, anche torture perché le violenze ai detenuti sono ritenute «normali» e non sono nemmeno denunciate. Accade ancora che, come nei gulag sovietici, le guardie carcerarie scelgano i detenuti condannati per reati gravi e il incaricano di punire quelli ritenuti più difficili. In ge-

nera si tratta di pestaggi e sevizie ma sono stati denunciati anche casi di elettrococ praticati legando le vittime con mani e braccia ai piedi alle sbarre dei letti o della cella. Poi ci sono torture dai nomi suggestivi: elefante, rondine, busta. Nel primo caso si costringe la vittima a indossare una maschera antigas che impedisce loro di respirare solo a intervalli. Può accadere così di morire soffocati dal proprio vomito o di infarto. La rondine e la busta si chiamano in questo modo perché i prigionieri sono costretti a rimanere a gambe alzate e con le braccia legate dietro la schiena.

È possibile definire democratico un paese che nasconde questi bubboni? Il Consiglio d'Europa ha detto sì accogliendo la Russia nel suo seno mentre ancora essa era in guerra con la Cecenia. Certo il paese è stato messo sotto osservazione e si attende che la pena di morte che ancora qui vige venga cancellata. Eltsin ha già fatto il primo passo avviando le procedure per la firma e la ratifica della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo, ma la pena di morte non è l'unica sentenza che va eliminata in Russia per ristabilire i diritti dell'Uomo. Ogni giorno i russi sono condannati a subire un tipo di autorità che non rispetta né l'individuo né il cittadino. Retaggio del passato, si dirà. Ma proprio per questo chi rimprovera Eltsin di aver presto dimenticato la strada dei diritti nella costruzione del nuovo paese non ha tutti i torti.

Maddalena Tulanti

Ucciso un altro palestinese che vendeva terre

Un palestinese noto per aver venduto terre arabe a israeliani è stato ritrovato assassinato a Ramallah, in Cisgiordania. Lo hanno reso noto fonti della sicurezza palestinesi precisando che la vittima è Harbi Abu Sara, 60 anni. È stato ucciso a colpi d'arma da fuoco e il suo corpo è stato ritrovato ieri sera. L'8 maggio un agente immobiliare palestinese, anch'egli conosciuto per aver fatto affari con gli israeliani, Farid al-Bachiti, era stato trovato morto a Ramallah. All'inizio di maggio il ministro della giustizia palestinese Freh Abu Mideine aveva annunciato la pena di morte per i palestinesi che avessero venduto terre agli israeliani.

Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat appariva ieri intento a strangolare con le sue mani un agente immobiliare palestinese in una caricatura pubblicata dal disegnatore Oleg Schwarzburg nella pagina degli editoriali del «Jerusalem Post», un quotidiano indipendente considerato vicino al Likud. Riferendosi alla vicenda dell'agente immobiliare Farid al-Bachiti - ucciso la settimana scorsa in Cisgiordania da agenti dell'Anp che volevano punirlo delle sue transazioni con ebrei estremisti, secondo quanto sospettano i servizi segreti israeliani - il giornale mostra Arafat, con il sorriso sulle labbra, mentre è intento a giustiziare l'uomo.

«Tutti insieme possiamo farcela»

Clinton: un summit per battere l'Aids «Vaccino in 10 anni»

WASHINGTON. Riecheggiando la sfida del presidente John Kennedy di arrivare sulla luna entro la fine degli anni '60, il presidente americano Bill Clinton ha lanciato ieri una «seconda grande esplorazione», quella per sviluppare un vaccino anti-Aids entro il prossimo decennio. In un discorso pronunciato alla cerimonia per la consegna della laurea all'università statale «Morgan» nel Maryland (60 chilometri a nord di Washington), ateneo frequentato soprattutto da neri, Clinton ha annunciato l'imminente creazione di un centro di ricerca specificamente dedicato al raggiungimento di questo traguar-

ha annunciato l'intenzione di chiedere agli altri leader di paesi industrializzati di appoggiare l'iniziativa quando li vedrà il mese prossimo a Denver (Colorado) nell'ambito del vertice G-8, dove saranno presenti oltre a Eltsin i capi di stato e di governo di Germania, Canada, Francia, Gran Bretagna, Italia e Giappone.

«Recluterò altri paesi in uno sforzo internazionale per trovare un vaccino e sconfiggere uno dei più feroci «assassini» del mondo», ha detto il presidente. Clinton ha rivolto la sfida anche all'industria farmaceutica, chiedendole di incrementare gli investimenti nelle

ricerche sull'Aids e di considerare la lotta alla sindrome di immunodeficienza acquisita la sua «missione fondamentale». Il centro di ricerca del Nih dovrebbe concentrare i suoi sforzi sulle prime fasi della malattia, quelle spesso ignorate dalle case farmaceutiche in quanto le meno lucrative. Clinton ha scelto un'università dei neri

per avviare l'iniziativa, in quanto l'Aids colpisce gli afroamericani in maniera sproporzionata. Infatti nonostante il calo delle vittime registrato in particolare a New York quest'anno, la piaga dell'Aids continua a colpire diverse migliaia di persone ogni anno. Meno in quello che chiamiamo primo mondo ma sempre di più nel terzo, in Africa soprattutto. Secondo le più recenti stime mediche le persone colpite nel mondo sono circa 29 milioni. Il paragone tra la conquista della Luna e la ricerca di un vaccino anti-Aids testimonia la volontà di Clinton di trovare dei grandi obiettivi per il suo secondo e ultimo mandato alla Casa Bianca. Sempre riecheggiando il modello kennediano, Clinton ha in programma di lanciare un'altra grande campagna per promuovere l'armonia razziale.

«C'è una seria possibilità che non riusciremo mai ad avere successo nella messa a punto di un vaccino contro l'Aids. Dobbiamo essere realisti, nessuno può affermare che ce la faremo», aveva affermato il ricercatore Gallo nel corso di un simposio specialistico a Washington. Nel discorso di ieri, il presidente americano Clinton



Bill Clinton

presenta

«le canzoncine di Macao»

LE CANZONCINE DI
MACAO
I RAGAZZI DI MACAO

CD e MC
FONIT/CETRA

BALLERINA DI SIVIGLIA
AHI
BALLERINA DI SIVIGLIA
AHI
NON BALLARE RESTA FERMA
AHI
BALLERINA DI SIVIGLIA
AHI
CON LO SCIALLE DI CINGHIA
AHI
BALLERINA DI SIVIGLIA
AHI
NON SCOPRIRE LA CAVIGLIA
AHI
BALLERINA DI SIVIGLIA
AHI
NON GUARDARE NON FAR NIENTE
AHI
RESTA FERMA RESTA FERMA
AHI
BALLERINA DI SIVIGLIA

PORTAMI AL CINEMA
QUESTA SERA NON CHE C'E' MACAO

PORTAMI AL LUNA PARK
QUESTA SERA NON CHE C'E' MACAO

PORTAMI ALLE SEYCHELLES
QUESTA SERA NON CHE C'E' MACAO

PORTAMI A DIVERTI'
QUESTA SERA NON CHE C'E' MACAO

PORTAMI A CASA TUA
QUESTA SERA NON CHE C'E' MACAO

IN TUTTI I NEGOZI

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA - HOTBIRD 1 - 11, 408 - SOTTOPORTANTI STEREO 7.38/7.56